



ci sono i **PARCH** i ma non ci sono i **PARCH** eggiatori

di Nin° L^a 3^a

Interessante la **storia** della mancata istituzione del **parco nazionale del Gennargentu** in **sardegna** , una **storia** diversa rispetto al **Pollino** (?) che induce alla riflessione .

L'istituzione del **parco nazionale** che comprendesse l'area del **Gennargentu** e del **golfo di O ro 6** era prevista dall'articolo **34** della legge quadro sulle **aree protette** (la l. **6** dicembre **1991**, n. **394**) , Il decreto che istituiva l'**area protetta** fu emanato dal **presidente** della repubblica il **30** marzo del **1998** .

Le **popolazioni** delle aree interessate dal **parco** manifestarono la loro contrarietà all'**istituzione** dell'**area protetta** in quanto alcuni dei **comuni compresi** nel suo **perimetro** avrebbero avuto una buona **parte** del loro territorio **sottoposto** ad **1** stretto controllo . Inoltre i **vincoli** sulle **attività produttive** apparivano incerti, **così** come l'ammontare dei **finanziamenti previsti** per le **attività, compatibili** con il **progetto** del **parco** .

Altro **punto** di critica era **costituito** dalla scarsa **rappresentanza** che le **popolazioni** locali avrebbero avuto nel **consiglio direttivo** del **parco**, con **5** componenti su un totale di **12** , ed il mancato **coinvolgimento** delle stesse **comunità** nella fase decisionale che avrebbe portato alla **perimetrazione** del **parco** .

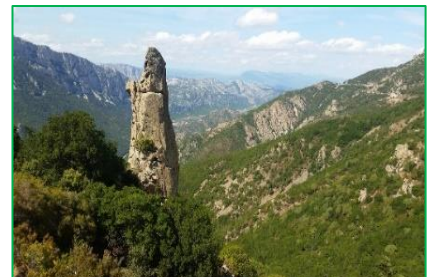
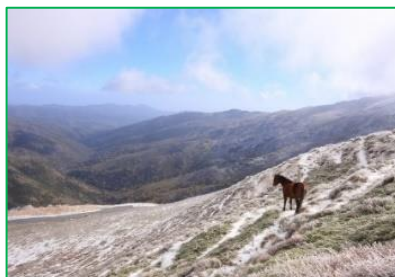
Nel **2008**, con la sentenza numero **626** emessa dal tribunale amministrativo regionale della **sardegna** , è stato dichiarato improcedibile il ricorso per l'annullamento del decreto istitutivo del **parco nazionale** del **Golfo di O ro 6** e del **Gennargentu**, intentato da alcuni dei comuni compresi nel **perimetro** dell'**area protetta**, in quanto superato da successiva legge che recepisce la sostanziale **pretesa** della **parte** ricorrente.

(Le modifiche introdotte prevedono, per l'applicazione delle misure di tutela disposte dal decreto istitutivo del **parco** e la ripartizione delle risorse finanziarie, la stipula di una nuova intesa tra lo stato e la regione **sardegna**), subordina la **partecipazione** dei comuni ad una loro **espressa** manifestazione di volontà .

Il **Massiccio del Gennargentu** - il cui nome in lingua **sarda** significa *la porta dell'argento* - è un'area **montuosa** di grande **estensione** situata nella zona centro-orientale della **sardegna** , in **provincia** di **Nùoro** (e non Nuòro, come diciamo noi del continente) comprendente le cime **più** elevate dell'isola.

Geologicamente è un'antica formazione rocciosa, caratterizzata da **montagne** di altezza **moderata** e con vette a **profilo** rotondeggiante: tra le tipologie di roccia maggiormente **rappresentate** nell'area vi sono scisti, graniti e rocce calcaree.

La **particolarità** dell'ambiente e la **presenza** di specie endemiche, sia **animali** che **vegetali** , che hanno **portato** all'**iscrizione** della regione **montuosa** tra le zone di **protezione** speciale incluse nella **rete Natura 2000** .





Al minimo accenno di un parco naturalistico nel Gennargentu il movimento sardo pro territorio sollevava lo scudo e diceva “no”. Così come ha fatto per oltre 20 anni quando l’oasi tra le scogliere di *cala gonone* e *punta la marmora* sembrava fattibile, in attuazione della l. 394 del parlamento sulle aree protette.

Il progetto di parco è tornato al centro delle ipotesi di sviluppo economico su proposta dei sindacati confederali di cgil, cisl e uil del nuorese, che l’avevano inserito nei tavoli tematici aperti con la regione, proprio quando io vivevo a Lanusei (Nu).

per la verità un’idea diversa da quella che nel 1998 aveva scatenato di nuovo la ‘guerra’ in barbagia, all’indomani dell’intesa sull’istituzione del parco tra la regione e il governo.

Nessuna creazione e imposizione governativa, « ma un’area protetta pianificata nel territorio, dalle comunità, chiamate anche a gestirla », è stata la spiegazione del segretario locale della cisl.

Il cambio dei segni particolari sul progetto, riproposto nell’ultimo anno e in attesa di confronto con l’amministrazione regionale, passa tuttavia inosservato nell’orizzonte del movimento pro territorio e il coordinatore del comitato, per lanciare una sfida a tutto campo, parla di estrema gravità, provocatoria e priva della cultura dello sviluppo la proposta dei sindacati confederali per la riesumazione del parco, perché tesa a innescare un nuovo conflitto sociale con le popolazioni .

Il limite più grosso per pensare a una stagione di confronto e di riorganizzazione dei comuni intorno alla riserva barbaricina è la legislazione, quella della l. del 1991, che insieme al Gennargentu è stata alla base dell’istituzione di un gruppo di aree naturalistiche da sud a nord dello stivale.

- ‘ In questi anni la legislazione è rimasta quella della 394 , nonostante vi siano state anche dalla sardegna numerose richieste di modifica. Questo significa che un parco oggi nascerebbe con una serie di vincoli e divieti che limitano in maniera sostanziale tutte le attività , a iniziare da quelle economiche. La prova si ha dando uno sguardo alle aree protette italiane, dove c’è un turismo di piccoli numeri e un’economia al tappeto ’ -

Dal “no” al vecchio progetto alla proposta alternativa, “sì” alla valorizzazione dei boschi, dei monti e del mare con forme di turismo sostenibile, nel cui quadro far rivivere le attività artigianali e imprenditoriali .

Senza il feudo chiuso dell’ente parco, ma al contrario con la possibilità per le popolazioni di continuare a godere delle antiche servitù e degli usi civici .



Dal legnatico al pascolo, alla caccia, ritornano i giorni quando vi fu 'la guerra' per evitare che avessero effetto i vincoli nati con la firma dell'intesa e il successivo decreto del presidente della repubblica, pubblicato nel 1998.

Scontri con i forestali e le altre forze dell'ordine, in una sfida che si placò solo con le ripetute sospensioni da parte del ministero delle misure di salvaguardia, andate a morire per inedia. Situazioni che è facile ritenere non torneranno più.

La legge nazionale certo è sempre in essere, ma sono cambiati i tempi, gli uomini e con loro i convincimenti. Rimane invece in piedi la necessità di dare linfa alle aree interne. Di fronte alla crisi dell'economia sarda la classe politica e sindacati hanno dimostrato tutta la loro inefficienza.

I politici isolani e tutti i sardi sono in qualche modo parte in causa, ancor più lo sono gli amministratori dei territori interessati al progetto di parco che devono farsi parte dirigente per promuovere e cercare il consenso delle popolazioni.

A Bau 'e Alase, lungo la strada che da Guddetorgiu conduce al passo di Tascusi, ricordo un'anziana donna di Desulo, nel rosso dominante del costume della tradizione, lavorare china sulla zappa dentro il chiuso di un orto, dove spicca nel verde la sagoma arcaica d'una capanna fatta di rami e tronchi grigiastri di castagno. Poco lontano, tra alberi monumentali, radi cespugli e fiori purpurei un gregge di capre si muove libero ed agile sul pendio d'una collina ad animare la campagna di suoni di campanacci, di corse improvvise, di lotte simulate, sotto lo sguardo imponente e distaccato di Monte Iscudu.



E' questa l'immagine che io ho del Gennargentu che domina l'intera isola.

Ai paesi direttamente legati alla natura e alla storia del Gennargentu si aggiungono altri comuni di quel grande parco che dagli alti rilievi di punta lamarmora e di brancu spina si estende fino alle falesie del golfo di Oro 6.

Il parco comprende i territori di Orgosolo, Urzulei, Oliena, Ussassai, Dorgali, Baunei e Gairo.

Orgosolo - paese di radicate tradizioni pastorali. ' il centro che ha contribuito a rendere inquietante e mitico, in un intreccio di verità e leggende, il mondo aspro del supramonte, dove ancora incalzano ricordi di banditi, di ingiustizie subite e conflitti cruenti.

Urzulei – paese dedito alla pastorizia, spiccano la fierezza e la bellicosità degli abitanti; oggi sono le immagini che esaltano la natura ad essere oggetto di attenzione come le fioriture primaverili delle orchidee selvatiche, gli oleandri e le ginestre.

Oliena – pozzi nuragici e nuraghi, il folklore ripropone l'eleganza degli scialli ricamati e dei costumi delle donne con filigrane in oro.



Ussassai – il paese delle mele ‘a guancia rossa’, dei telai e della lavorazione del legno, di tesori nascosti nelle grotte.

Dorgali – a richiamare l’attenzione è la presenza della foca monaca, ma anche la donnola e la martora; lontano dalla costa, sui dirupi calcarei l’aquila reale con voli alti e maestosi.

Baunei – ricco mosaico di bellezze naturali dell’ogliastra, lì la civiltà dei consumi non ha prodotto grosse ferite. Ricordo la fila all’ufficio postale con le signore con il velo, gonne lunghe e nere.

Gairo – presenti le domus de janas a testimonianza di frequentazione neolitica, Taquisara, bastione roccioso, conosciuta per l’abbondanza di funghi porcini e per le sagre.

La storia del **Parco del Gennargentu** non è stata scritta perché non c’è ancora il **Parco** . Ma il **Gennargentu** c’è come c’è la gente di **Baunei** e di **Dorgali** e degli altri comuni che dovrebbero far parte del **Parco** . La sua **non** realizzazione è inevitabilmente legata alla storia di questi paesi e ai rapporti tra di loro con la regione sarda e con lo stato italiano. Rapporti difficili e complessi come quelli con l’ambiente, dalla cui produttività dipende la sorte della popolazione del **Gennargentu** .

La storia del **Parco del Pollino** è stata scritta. Il **Pollino** c’è come c’è la gente di **Mormanno** e di **Rotonda** e degli altri comuni che fanno parte del **Parco** . Anche la società del **Pollino** ha subito la sovrapposizione di un modello di sviluppo economico estraneo al nostro modo di vivere e di vedere , come il turismo costiero, ionico e tirrenico che hanno innescato una crisi di identità culturale .

I parchi ci sono, mancano i parcheggiatori . Gli abitanti del **Pollino** dovevano fare una scelta, restare o abbandonare il territorio dove non riuscivano ad operare, per accontentarsi di un impiego banale al nord, a fare i camerieri, i postini, i bidelli, gli operai; abbandonate tutte quelle competenze dei familiari e dei nostri avi, acquisite nonostante il rifiuto perché non recepite come ricchezza, ma come un perpetuare la povertà diffusa, hanno emigrato e continuano a partire perché i modelli consumistici hanno preso il sopravvento.

La società barbaricina, allo stesso modo, ha subito la sovrapposizione di un modello di sviluppo economico estraneo al loro modo di vivere e di vedere , come il turismo della Costa Smeralda che ha innescato una crisi di identità culturale .

Qui al sud potevamo rimanere protagonisti e far proprie le ricchezze del pollino, acquisirle, migliorarle e presentarle con moderni sistemi di diffusione capillare in tutta Italia, anche grazie agli incentivi economici che anche il **Parco** elargisce oggi. Invece abbiamo tradito il territorio potenzialmente accogliente.

Infatti, i pochi esempi di impegno giovanile nel campo dell’agricoltura e dell’artigianato con tutte le innovazioni tecnologiche, che non hanno snaturato le antiche caratteristiche dei prodotti, la capacità di acquisire un ruolo nelle attività di divulgazione delle bellezze del territorio, permettono oggi a pochi operatori illuminati di avere soddisfazioni anche economiche . Profitti e futuro .

Ciò permette di perpetuare e di diffondere il patrimonio territoriale e, se si aggiunge la competenza politica degli amministratori che oggi pure si nota, davvero, oltre al **Parco**, si possono creare, fra chi è rimasto, i parcheggiatori , cioè i gestori , attori , decoratori , operatori fra quelli rimasti padroni di casa .